

Fabbrica società

n° 1 2015
15 gennaio

anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

UNITÀ NAZIONALE

di Antonello Di Mario

Sono state le note della "Marsigliese" a farci sentire più europei. Una grande emozione avvertita in piazza Farnese la sera di giovedì 8 gennaio, quando, davanti all'ambasciata di Francia a Roma, si sono radunati i rappresentanti di associazioni, sindacati, partiti e semplici cittadini per manifestare solidarietà, dopo la strage nella redazione del giornale satirico "Charlie Hebdo" a Parigi. Non sapevamo allora che l'inno francese l'avremmo risentito più volte, insieme alle immagini provenienti dalle più grandi capitali del mondo. L'ultima, domenica scorsa, giorno della marcia parigina tra Place De La Republique e Place de la Nation, con quasi 3 milioni di partecipanti, dopo i blitz delle teste di cuoio a Dammartin e a Porte de Vincennes, avvenuti 48 ore prima, dove sono stati uccisi i 3 assassini di 17 persone. La risposta che è seguita alla tragedia di Parigi è stata di forte unità, a livello continentale, ma anche nazionale. E' un importante segnale per il nostro Paese che soffre i disagi della crisi economica e che, a giorni, avrà un nuovo Capo dello Stato. E' un'Italia provata quella che assisterà a febbraio all'elezione presidenziale. Per superare lo stallo occorre abbassare il debito pubblico; trovare le risorse per stimolare efficacemente i consumi, gli investimenti privati, quelli pubblici e il credito bancario; mettere mano a riforme organiche e strutturali. Il deficit nei primi 9 mesi del 2014 è risultato pari al 3,73% del Pil. Solo grazie ai saldi delle entrate fiscali di fine anno il tetto del 3% sarà rispettato. Ammonisce Enrico Marro, attento giornalista del Corriere della Sera: "Nonostante tutte le misure prese dal governo, nel 2015 la spesa pubblica totale sarà di 838,8 miliardi, 3 miliardi e mezzo in più di quella del 2014. Ma senza ridurre le uscite non si possono abbassare le entrate, a meno di aumentare il deficit, cosa che il governo ha già fatto per 5,8 miliardi con la legge di Stabilità 2015. E la pressione fiscale resta a livelli record". Anche per il settore industriale e per quello manifatturiero, in particolare, è allarme rosso. Avverte l'ex premier Romano Prodi: "Occorre indirizzare cervello, cuore e portafoglio verso nuovi settori, nuovi prodotti e nuove imprese" ed aggiunge: "Solo una politica industriale innovativa può infatti preparare un futuro per i nostri giovani". Crisi economica e quella valoriale sono sicuramente i temi prioritari che il nuovo Presidente della Repubblica inserirà nell'agenda delle cose da fare. Il primo problema si risolve continuando a pretendere una svolta contro l'austerità ad ogni costo; il secondo, costruendo regole di convivenza basate sul senso di comunità, di rispetto reciproco e di legalità. Il Paese deve uscire dal guado, e l'elezione presidenziale può essere lo specchio dello sforzo necessario. Ma sarà possibile solo se, dopo una grande emozione, seguirà una reazione condivisa fondata sull'unità nazionale. Ha Ragione Roberto Sommella, un noto esperto di finanza pubblica e mercati: "Se oggi a Bruxelles - scrive - finalmente si parla non solo di rigore, ma anche di crescita, è perché questa parola è stata inserita nel vocabolario istituzionale di un Capo di Stato: il nostro. I mercati hanno capito e per questo ci rispettano di più". Deve continuare ad essere così.



Al voto in Fiat

di Rocco Palombella
(articolo in seconda pagina)

 <p>UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	 <p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"</p>
<p>pag. 3 Fiat: l'anno che verrà</p>	<p>pag. 4 Il Salone di Detroit</p>
<p>pag. 5 Incontro Cevital il 23 gennaio</p>	<p>pag. 8 Il Polo dell'Automotive in Abruzzo</p>

Al voto in Fiat

di Rocco Palombella



Si apre ad inizio febbraio la tornata di elezioni sindacali in Fiat, che porterà all'elezione delle Rsa in tutte le fabbriche e gli uffici di FCA e CNH Industrial, coinvolgendo quasi novantamila lavoratori in tutta Italia. I primi a votare saranno quegli stabilimenti, come Pomigliano e Melfi, in cui la rappresentanza è già scaduta, perché sono ancora in carica le Rsu elette più di tre anni fa; poi nell'arco di un paio di mesi andranno al voto tutte le altre realtà, in cui nella primavera del 2012 si elessero le Rsa a valle della firma del Contratto specifico di lavoro.

Al voto parteciperanno solo le cinque organizzazioni firmatarie del Contratto Fiat, poiché non si è riusciti ad addivenire ad un'intesa con la Fiom sulle regole della rappresentanza. Negli ultimi mesi abbiamo, difatti, provato a definire un accordo sulla base dei principi del Testo unico di Cgil, Cisl e Uil, che comunque andava riadattato poiché il patto confederale non vige in Fiat, in ragione della sua uscita dal sistema confindustriale.

Non pretendavamo certamente che la Fiom firmasse il Ccsl, ma che ne prendesse quanto meno atto; da lì si sarebbe potuti partire per ricostruire relazioni sindacali meno conflittuali e soprattutto più funzionali agli interessi dei lavoratori. Purtroppo, però, alcuni aspetti del Testo unico sono ancora avversati dalla Fiom, in particolare la parte riguardante l'efficacia della regola maggioritaria con il conseguente sistema sanzionatorio per

chi non rispetta gli accordi.

L'impossibilità di addivenire ad un percorso condiviso avrà probabilmente strascichi anche giudiziari. E' difatti pacifico che la Fiom, non partecipando alle elezioni con i sindacati firmatari del Ccsl, potrà nominare le proprie Rsa; di non facile soluzione è, invece, la questione dei rappresentanti per la sicurezza, che secondo la legge devono essere eletti dai lavoratori. Ebbene né la legge né, come abbiamo detto, alcun accordo vige in Fiat per indicare le regole dell'elezione degli Rls. Ne

in modo unilaterale e per strappi.

Il tentativo di giungere ad un accordo sulle elezioni, tanto delle Rsu quanto degli Rls, si è arrestato a gennaio proprio dinanzi all'apertura unilaterale da parte della Fiom, in alcune realtà, delle procedure di elezione dei rappresentanti per la sicurezza.

Un'ulteriore forzatura è stata in verità la presentazione da parte della Fiom di un calendario annuo di prenotazione delle ore di assemblea, a cui abbiamo ovviamente reagito con un'opposta e analoga richiesta, convinti

dere senza indugi alle elezioni delle Rsa con gli altri sindacati firmatari del Ccsl.

Secundo la legge, avremmo potuto decidere di nominare i nostri rappresentanti aziendali in modo autonomo, ma abbiamo confermato la scelta di rimetterci al voto dei lavoratori, per non rinunciare a questo momento fondamentale di democrazia sindacale.

Ci presentiamo ai lavoratori, con l'orgoglio di aver compiuto scelte difficili, ma essenziali per la salvaguardia dell'industria dell'auto.

E' certamente grazie agli accordi siglati nel 2010-2011 che l'Italia ha ancora una grande industria dell'auto, nonostante la durezza di una crisi senza precedenti che perdura ancora.

Chiediamo di esprimere un forte consenso alla Uilm, per rafforzare un sindacato che non solo ha difeso il lavoro ma intende difendere la dignità di chi lavora in ogni occasione e in ogni trattativa, anche la più dura. E' un momento non facile nel settore e per tutto il sindacato, chiaramente sotto attacco sia da parte della politica sia da parte di un pezzo rilevante del mondo imprenditoriale.

C'è più che mai bisogno di un sindacato come la Uilm, che sappia difendere le retribuzioni e i diritti rinnovandoli, che sappia agire in modo libero e senza preconcetti, per opporre un lungimirante riformismo ai tentativi regressivi di riportare la condizione dei lavoratori a molti decenni fa.

R.P.

1.500 ASSUNZIONI PER LA SATA DI MELFI

“Una splendida notizia che premia la responsabilità del sindacato nel condividere scelte ed obiettivi col gruppo Fca in Italia. Fiat c'è, investe e produce oggi e lo farà per gli anni a venire. Una vera e propria iniezione di fiducia per il mondo metalmeccanico e per il Paese intero”. Così Rocco Palombella, segretario generale della Uilm ha commentato il piano di assunzioni a breve termine di 1.500 addetti per lo stabilimento della Sata di Melfi (in provincia di Potenza), dove attualmente vengono prodotte la 500X, la Jeep Renegade, ed ancora la nuova Punto. “Il sito produttivo della Fiat in Lucania – ha continuato Palombella - produrrà in pieno regime a 18 turni settimanali di lavoro e ciò significa livelli occupazionali e produttivi assicurati a lungo termine. Il fatto assume una dimensione ancor più positiva se si considera l'ubicazione dello stabilimento nel Meridione d'Italia, una parte del Paese che soffre ancor di più la crisi economica e la disoccupazione giovanile. Melfi non può che rappresentare il “passepartout” per nuove scelte di questo tipo da parte del gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann. Siamo orgogliosi di aver previsto questo cammino già dai tempi dell'intesa con Fiat del 2010 a Pomigliano d'Arco e di esserci adoperati perché divenisse realtà”.

deriva un'oggettiva incertezza sui meccanismi di suddivisione.

Come Uilm auspichiamo naturalmente una soluzione condivisa, ma oramai dobbiamo prendere atto che la Fiom mostra di voler procedere

che l'unica soluzione possibile sia la richiesta delle assemblee di volta in volta man mano che sorge la necessità di parlare con i lavoratori.

Dinanzi alle forzature ed agli atti unilaterali altrui, abbiamo deciso di proce-

L'anno che verrà

“Dopo il messaggio del Capo dello Stato, il passaggio dello spot televisivo della 500X può essere considerato come una delle novità rilevanti dell'ultimo giorno dell'anno.

Ci ha reso orgogliosi l'immagine del nuovo modello Fiat associato alla nostra terra e agli auguri per il 2015”. Così Marco Lomio, segretario generale della Uilm di Potenza e della Basilicata *(nella foto in basso)*, ha accolto la pubblicità televisiva dedicata alla nuova auto del gruppo guidato da Marchionne ed Elkan e prodotta in Lucania. Fiat 500X, ha infatti augurato buon anno sulle note di Lucio Dalla. Dal 31 dicembre è andato in onda un nuovo spot gli auguri della Casa torinese all'Italia che ha invitato tutti gli italiani a credere nella crescita e a vedere l'anno in arrivo con entusiasmo. Il filmato – ideato dall'agenzia Armando Testa e realizzato dalla casa di produzione Akita – utilizza alcune riprese televisive dove gli italiani descrivono la situazione attuale. Attraverso un montaggio dei frame, nello spot le singole parole estrapolate dalle riprese si uniscono dando vita alla strofa iniziale della canzone “L'anno che verrà” di Lucio Dalla.

“Uno spot dedicato all'ottimismo - ha commentato Lomio - che parte parte proprio dai dipendenti dello stabilimento SATA di Melfi, il rinnovato sito industriale di FCA Italy che ha avviato da poco la produzione della 500X”. Si tratta del nuovo crossover Fiat nato e prodotto in Italia per essere commercializzato in 100 Paesi nel mondo, inclusi gli Stati Uniti. Sono protagonisti dell'ultima

parte dello spot, proprio gli operai dell'impianto Fiat e la nuova auto.

Qui si ricollegano parole di Lucio Dalla “l'anno che sta arrivando porterà una trasformazione e tutti quanti stanno già aspettando”.

Fiat risponde invitando a leggere nella nuova 500X e nella rinascita dello stabilimento di Mel-



(Foto Uilm)



(galleria fotografia Fiatpress.com)

fi un segnale concreto delle novità che aspettano gli italiani nel 2015, mentre tutto intorno si vede la campagna che caratterizza il territorio lucano.

“Una bella pubblicità – ha concluso il dirigente sindacale della Uilm - che premia il lavoro e le capacità dei nostri lavoratori. Speriamo che sia di buon auspicio per il futuro”.

Alfa 4C si fa Spider a Detroit



(L'Alfa 4C Spider - @AlfaRomeoUSA)

All'alba di un anno che negli Stati Uniti per il mercato dell'auto si prevede ancora migliore del 2014, che già ha segnato il ritorno ai livelli pre-crisi con 16,5 milioni di veicoli venduti (+6%), si è aperta lunedì scorso a Detroit la prima rassegna motoristica del 2015 e la più importante d'America. Un appuntamento a cui, mai come quest'anno, nessuno dei costruttori internazionali può mancare. Soprattutto i brand 'premium', favoriti ora

anche dall'euro debole contro il dollaro e dal prezzo della benzina in flessione. In questo scenario si inserisce lo sbarco a Detroit dell'Alfa Romeo 4C Spider prodotta a Modena, uno dei debutti più attesi del North American International Auto Show (NAIAS) 2015. Molto simile alla concept mostrato al salone di Ginevra, ma la versione Usa, per i rinforzi strutturali richiesti dagli standard americani, pesa circa 155 chili in più. La 4C Spi-

der, due posti secchi e tetto rimovibile in alluminio, sarà però la seconda auto del Biscione a sbarcare in Usa. Il primato infatti spetta all'Alfa Romeo 4C Coupè, approdata negli showroom americani proprio pochi giorni fa ad un anno dal lancio al salone di Detroit 2014. Il primo lotto ad attraversare l'oceano era composto però solo da 54 vetture, da dividere tra 82 dealer. Troppo poche per accontentare le innumerevoli prenota-

zioni arrivate che infatti, per il momento, sono state sospese. Ma il vero rilancio in Usa del marchio Alfa Romeo, che dopo l'acquisizione della Chrysler e la quotazione a Wall Street del titolo Fca può rivendicare a pieno titolo la propria presenza in America, sarà affidato alla nuova Giulia che sarà realizzata a Modena in stretta sinergia con Ferrari e Maserati e che in Italia è attesa per il mese di giugno. A guardare al NAIAS come concreta opportunità di riscossa rispetto ad un mercato europeo ancora segnato dalla crisi, nonostante la crescita del 4,7% (a 12,1 milioni di vetture) stimata nel 2014, sono però soprattutto i brand 'premium' tedeschi. E infatti tanti sono a Detroit i debutti importanti, come quello dell'Audi Q7 di nuova generazione, ricca di innovazioni tecnologiche, o della nuova gamma della Serie 6 Bmw con modifiche che coinvolgeranno tutte le varianti: Coupè,

Gran Coupè, Cabrio e la M. Lo spiegamento di forze più massiccio a Detroit è però quello messo in campo da Mercedes con quattro auto completamente inedite: la nuova GLE Coupè, primo Suv sportivo di Mercedes, la CLA Shooting Brake, quinta variante station wagon della nuova famiglia Mercedes delle compatte a trazione anteriore, la CLA 450 AMG e la GLE 450 Coupè AMG. Sullo sfondo di questa offensiva lanciata in territorio Usa c'è anche la lotta per il primato del settore 'luxury' sul mercato americano. Titolo che nel 2013 Mercedes aveva strappato a Bmw ma che nel 2014, secondo i dati appena diffusi, la casa di Monaco avrebbe riconquistato vendendo, tra vetture Bmw, Mini e Rolls-Royce 396.750 unità, contro le 366.589 tra Mercedes, Maybach e Smart. Indietro l'Audi che nel 2014 ha venduto in Usa appena 182.011 unità.

Fca: Richard Palmer manager dell'anno

"L'uomo chiave di Fiat Chrysler dietro le quinte". È Richard Palmer (in basso: foto internet), chief financial officer di Fiat dal 2006 e chief financial officer di Chrysler dal 2009. A



incoronarlo è il Detroit Free Press, che lo nomina manager dell'anno, definendolo il 'quarterback' finanziario della casa automobilistica, che con "destrezza ha guidato la società attraverso una ampia gamma di ostacoli finanziari e attraverso un rapido cambiamento negli ultimi cinque anni". Premiato anche Ralph Gilles, eletto '2015 automotive leadership award' per il design. Poco conosciuto al di fuori della casa automobilistica e di Wall Street, Palmer è definito - come lo descrive l'amministratore delegato, Sergio Marchionne - l'architetto della rinascita della casa au-

tomobilistica. "Dietro le quinte, Palmer attua la visione di Marchionne" afferma Detroit Free Press. "La carriera di Richard in Fca risale alle fasi iniziali della svolta di Fiat e ha acquistato intensità nel 2009, quando è entrato in Chrysler come chief financial officer post bancarotta" mette in evidenza Marchionne. "È chiaramente riconosciuto come leader nell'organizzazione. Sono orgoglioso di vedere il suo lavoro riconosciuto, soprattutto ora che le sue qualità si dimostreranno inestimabili nella fase esecutiva del piano al 2018" aggiunge Marchionne. "Sono contento di

quello che abbiamo fatto. È stato un grande sforzo e ognuno ha fatto la sua parte per completare tutte le transazioni", precisa Palmer in un'intervista al Detroit Free Press, durante la quale ripercorre le sue tappe in Fca. "È stato un onore essere sul podio" del Nyse e "rappresentare tutto il mio team e tutto il team di Chrysler". Molte società passano attraverso questo processo ma ritengo non ce ne siano molte che hanno la stessa storia di Fiat e Chrysler o che hanno attraversato lo stesso livello di intenso cambiamento in un periodo così breve di tempo". Dopo aver la-

vorato in United Technologies e General Electric, Palmer è approdato in Fiat. "Mi piace la cultura italiana. Mi piace l'attenzione alla famiglia, sono dei grandi lavoratori" afferma Palmer che, a differenza di Marchionne, ha secondo molti uno stile discreto che è complementare a quello più risoluto di Marchionne. "C'è un bel rapporto fra i due. Marchionne concede a Richard più tempo - mette in evidenza Max Warburton, analista di Bernstein Research - nelle conference call e nei meeting che ad altri manager e lo interrompe meno".



Il 23 gennaio incontro con Cevital

di Ilaria Landi

Il 9 gennaio si è svolto il primo incontro, in forma ristretta, tra il presidente di Cevital, Salim Rebrab, il consulente italiano per il gruppo Farid Tijani ed i sindacati metalmeccanici della provincia di Livorno.

Il gruppo algerino ha confermato di voler realizzare a Piombino il progetto industriale di cui abbiamo già scritto sul nostro giornale, dichiarando che si stanno definendo le tempistiche relative all'inizio dei lavori di demolizione degli impianti dismessi in acciaieria, per costruire, poi, quelli nuovi del settore agroalimentare. La dirigenza Cevital, inoltre, ha dichiarato di aver già preso contatti con le principali aziende che forniscono e costruiscono impianti siderurgici, per definire l'ordine dei due forni elettrici e del nuovo treno rotaie. Anche queste iniziative pare debbano avvenire in uno stretto giro di tempo, presumibilmente qualche settimana.

Vi saranno anche interventi sugli altri treni laminazione, poiché il gruppo, una volta acquisito ufficialmente lo stabilimento ad aprile 2015, vorrà partire con la produzione a regime massimo del treno "Vergella", ma anche degli altri. Il "revamping" previsto sugli attuali impianti di laminazione servirà a migliorare la qualità ed anche implementare e diversificare la gamma dei prodotti attuali. Quello che è avvenuto nella prima decade di gennaio, in sintesi, è un incontro che va ad alimentare la sensazione di positività che si percepisce a Piombino negli ultimi tempi. La pensa così Vincenzo

Renda, Segretario della Uilm locale e regionale: "Sono soddisfatto dell'esito di questa prima riunione, perché è stato confermato il progetto industriale che, una volta portato a completamento, farà di Piombino l'eccellenza della siderurgia del Paese e che nel tempo porterà la soluzione al problema occupazionale del territorio, un dramma che ci affligge da anni".

Il prossimo 23 gennaio vi sarà un altro incontro ufficiale tra azienda e sindacati dove le parti entreranno nel dettaglio della discussione in merito al passaggio dei lavoratori, nel rispetto delle modalità e dei numeri previsti.

Nel frattempo, il gruppo algerino ha espresso la volontà di incontrare anche i sindacati nazionali di Fim Fiom Uilm. "A breve - ha concluso Renda - adempiremo anche questa esigenza e realizzeremo questo ulteriore passaggio di approfondimento".



Uno stabilimento algerino del Gruppo Cevital e un alto forno della Lucchini di Piombino (foto internet)

In alto: la dirigenza del Gruppo Cevital con il sindaco di Piombino e, al centro, Vincenzo Renda, Responsabile regionale della Uilm Toscana.

Record disoccupati

di Marianna Berti*



(foto Lucia Pinto)

E' novembre 2014 a detenere, per ora, il record assoluto di disoccupati, con il tasso dei senza lavoro salito al 13,4%, per un totale di persone in cerca di un posto che supera i 3,4 milioni. Cifre mai viste prima, registrate dall'Istat dopo 37 anni di rilevazioni.

Dietro il massimo storico c'è una diminuzione del numero di occupati, quasi cinquantamila in meno in un solo mese, più di cento mila negli ultimi due, e una diminuzione degli inattivi, ovvero di coloro che, prima fuori dal mercato del lavoro, si decidono a bussare alle porte di aziende, enti e quanti possono offrire un impiego.

Il governo invita ad avere pazienza: "Solo nei prossimi mesi si potranno vedere gli effetti delle misure della legge di stabilità e della riforma del mercato del lavoro", spiega il ministro del Welfare, Giuliano Poletti. I dati scontrerebbero un "effetto annuncio", lo ribattezzano i sindacati, e lo stesso Poletti avverte come "molte imprese" abbiano deciso di "rinviare la decisione di procedere a nuove assunzioni nel momento in cui saranno pienamente operativi" gli strumenti che le "rendono più convenienti". Gli sconti sui contratti a tempo indeterminato sono già attivi, sbloccati dalla manovra, mentre le tutele crescenti, con il depotenziamento dell'articolo 18, dovrebbero entrare in vigore entro febbraio. Il primo decreto attuativo del Jobs act è, infatti, pronto e deve solo incassare i pareri delle com-

missioni Lavoro di Camera e Senato, dove il testo è atteso in questi giorni. Sulla stessa linea le conclusioni del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, per entrambi gli effetti delle nuove misure sul lavoro si vedranno nel tempo ed è quindi logico e fisiologico che sia necessario attendere ancora. C'è però in tutto questo una nota considerata positivamente dal governo: il calo degli inattivi, quanti né sono occupati né cercano un posto. Se ne contano 12 mila in meno in un mese, che diventano oltre 300 mila in un anno. Tra loro sicuramente ci sono i lavoratori intrappolati in ufficio o in fabbrica dalla riforma delle pensioni, ma non mancano i giovani (-93mila inattivi under25 in un anno). Si esce da casa, magari si rinuncia anche a proseguire gli studi, per non perdere tempo e mettersi in fila per aggiudicarsi un impiego. Ma spesso, almeno per ora, i tentativi di ricerca non vanno in porto, e l'abbassamento dell'inattività si traduce con un aumento dei disoccupati, tra i ragazzi il tasso segna un altro massimo storico, balzando al 43,9%, tra i più alti in Europa, dove ormai da tempo non figuriamo più tra i virtuosi.

che adesso può invece sfoggiare la Germania, dove la disoccupazione è ai minimi assoluti (6,5% a dicembre).

La Cgil, dopo il terzo rialzo consecutivo della disoccupazione, parla "di un aumento strutturale" e non si lascia convincere dagli inviti dell'esecutivo ad aspettare per vedere gli effetti delle nuove misure. Anzi, secondo il sindacato guidato da Susanna Camusso, il governo dovrebbe riflettere sul "fallimento della garanzia giovani", il programma per favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro.

La Uil invece sposa la tesi di Poletti: "crediamo che questa volta non si tratti solo dell'invasività dell'implacabile crisi, ma anche del risultato dell'effetto annuncio" sui provvedimenti, "è come se il mercato del lavoro si fosse fermato in attesa di poter utilizzare più convenienti strumenti di ingresso". Lascia qualche spiraglio la lettura che dà la Cisl, sottolineando come "una parte della popolazione italiana sia tornata a cercare lavoro".

Anche per tasso complessivo dei senza lavoro la Penisola si trova al di sopra della media dell'eurozona (a novembre ferma all'11,5%). Qualche anno fa, il quadro era capovolto, d'altra parte solo nel 2007 potevamo sfoggiare un tasso che oscillava tra il 5 e il 6%. Numeri

*Giornalista agenzia Ansa

Deficit/Pil al 3,5%

Deficit/Pil al 3,5%, pressione fiscale in aumento, crescita del reddito disponibile ma consumi ancora al palo. Questo lo scenario tratteggiato dai dati diffusi il 9 gennaio scorso dall'Istat per il terzo trimestre del 2014. L'istituto di statistica segnala innanzitutto che il rapporto tra deficit e Pil nell'ultima parte dell'anno scorso è salito di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2013 e ha raggiunto il 3,5%. Nei primi nove mesi del 2014 il rapporto è stato del 3,7%, peggiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quello misurato nel corrispondente trimestre del 2013. L'obiettivo del governo era il 3% nel rispetto dei parametri Ue per il 2014. Sale anche la pressione fiscale, che sempre nel terzo trimestre del 2014 si attesta al 40,9%, 0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Nei primi 9 mesi dell'anno scorso invece la pressione fiscale è calata di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2013. Migliora leggermente il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) che è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,8%, inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto

all'1,3% del terzo trimestre del 2013. Nei primi 9 mesi dell'anno il saldo primario è stato positivo e pari allo 0,9% del Pil contro l'1,4% dello stesso periodo del 2013. Dal lato dei consumatori l'Istat segnala che il reddito disponibile delle famiglie è aumentato nel III trimestre dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013. Cresce anche il potere d'acquisto che secondo l'Istat, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, è aumentato dell'1,9% nel terzo trimestre del 2014 rispetto al trimestre precedente, e dell'1,5% rispetto al terzo trimestre 2013. La spesa delle famiglie per consumi finali, in valori correnti resta però invariata rispetto al trimestre precedente e in lieve aumento (+0,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2013. Quanto alla propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 10,8% nel terzo trimestre del 2014, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2013. ■

Rischio deflazione

Nel mese di dicembre 2014, secondo le stime preliminari, l'inflazione mostra una variazione nulla sia rispetto al mese precedente sia nei confronti di dicembre 2013 (il tasso tendenziale era +0,2% a novembre). Lo rileva l'Istat nel comunicare i dati provvisori. Secondo le stime preliminari, il tasso di inflazione medio annuo per il 2014 è pari a +0,2%, in rallentamento di un punto percentuale rispetto al 2013 (+1,2%). È il tasso più basso dal 1959. L'azzeramento dell'inflazione è da ascrivere in larga misura al netto accentuarsi del calo tendenziale dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-7,9%, da -3,1% di novembre), dovuto all'ulteriore marcata diminuzione dei prezzi dei carburanti. Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale quindi a +0,6% (da +0,5% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici scende a +0,5% (da +0,6% di novembre). La stabilità su base mensile dell'indice generale è sostanzialmente la sintesi del calo congiunturale dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-3,5%) e del rialzo mensile dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,6%), in larga parte condizionati da fattori stagionali. Rispetto a dicembre 2013, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,8% (una flessione doppia rispetto a quella rilevata a novembre) mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera (+1,0%, da +0,9% del mese precedente). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di mezzo punto percentuale rispetto a novembre 2014. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e fanno registrare una flessione tendenziale dello 0,2% (dal +0,4% di novembre). I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,3% su base mensile e dello 0,5% su base annua (era +0,2% a novembre). Nel mese di dicembre 2014, sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) non varia in termini congiunturali e diminuisce dello 0,1% su base annua (da +0,3% di novembre). Il tasso di crescita medio annuo relativo al 2014 è pari a +0,2%, oltre un punto percentuale in meno rispetto al +1,3% del 2013. Alla luce di un quadro economico segnato dal calo dei prezzi al consumo, visto il "ritardo con cui ci si arriva e la trappola depressiva in cui ci si trova impantanati, non è detto

che l'immissione di liquidità", il cosiddetto "quantitative easing della Bce sia sufficiente" a rilanciare l'economia. E' quanto sostiene, in una nota, il capo economista di Nomisma, Sergio De Nardis (a destra - foto Nomisma). "Il vero e concreto rischio per le economie è che le conseguenze della caduta dei prezzi energetici" in corso nelle ultime settimane "non si fermino al primo impatto - osserva commentando i dati dell'Istat sull'inflazione -



ma si ripercuotano successivamente sull'intera catena dei prezzi al consumo, radicando tendenze disinflazionistiche in economie già depresse e generandovi aspettative di ulteriore caduta dei prezzi". A giudizio dell'economista, "in questo caso diventa tanto più probabile che le conseguenze positive della caduta del greggio per i redditi dei paesi importatori di petrolio, come l'Italia, siano contrastate, se non del tutto annullate, da quelle negative indotte dalla deflazione. Attese di deflazione in presenza di tassi di interesse ufficiali al minimo livello possibile, cioè zero, si traducono in aumento dei tassi di interesse reali, cioè al netto dell'inflazione, con un conseguente inasprimento della politica monetaria: l'ultima cosa augurabile in una situazione di stagnazione". Quindi, argomenta ancora, "per contenere questo rischio occorre che la Bce si muova con misure massicce e prolungate di immissione di liquidità, indipendentemente dalla richiesta delle banche. È il quantitative easing di cui tanto si parla e che deve essere di dimensione adeguata. Questa è una condizione necessaria per ritrovare la via della ripresa: dato però il ritardo con cui ci si arriva e la trappola depressiva in cui ci si trova impantanati - chiosa De Nardis - non è detto che sia una condizione sufficiente".

Polo dell'Automotive in Abruzzo

di Michele Lombardo

Per anni in Abruzzo, nelle classi dirigenti politico-istituzionali, si è rafforzata l'idea secondo la quale lo sviluppo socio-economico dell'Abruzzo potesse continuare a crescere senza una presenza importante della grande industria. Questa convinzione è sopravvissuta nonostante sul l'intero territorio regionale insistessero grandi gruppi industriali. È evidente che quest'open-siero imperante per diversi anni ha prodotto



Michele Lombardo, Coordinatore regionale Uilm Abruzzo (foto Lucia Pinto)

diversi danni, non ultimo quello di affrontare la lunga crisi globale in maniera superficiale e impropria. Di questa devianza ne hanno fatto le spese proprio i grandi Gruppi industriali dal giorno che la crisi economica è diventata perdurante. La sfida contro la grave crisi va lanciata, sostenuta e vinta da tutto il sistema: istituzioni, industriali, sindacati, partiti ed associazioni varie. Il nove di questo mese è stata la data d'inizio verso lo spartiacque tra la vecchia e la nuova visione dell' Abruzzo come Regione industriale credibile e di cerniera tra le realtà del nord industriale e quelle del sud, soprattutto dove insiste ancora una sistema industriale di valore: penso alla Campania, alla Basilicata, alla Puglia, al Molise. Questo spartiacque è stata la riunione convocata dalla Regione Abruzzo, con la nuova

Giunta regionale eletta nel maggio scorso, nella quale è stata dichiarata l'importanza vitale che ha il sistema industriale abruzzese per la crescita sociale ed economica dell'intero territorio regionale. In particolare, l'attenzione istituzionale si è concentrato sul settore dell'automotive, nel quale si fonda il tessuto connettivo dell'industria abruzzese. La presenza della Sevel, della Magneti Marelli, della Honda, della Denso, della Pinkilton, dell' Atr Group, ci dicono che, nonostante la crisi abbia colpito duro, il settore dell'automotive è, e diventerà sempre di più, la locomotiva di sviluppo di tutto il sistema industriale abruzzese. Sulla base di questa analisi si è deciso da parte della Regione Abruzzo di istituire il



Lo stabilimento ATR in provincia di Teramo (foto internet)

Polo dell' Automotive. La nascita del Polo in questione consentirà di concentrare gli sforzi, soprattutto finanziari, della Regione Abruzzo, per lo sviluppo e il rilancio dell'Automotive nel territorio regionale. Ovviamente, questa nuova presa di coscienza istituzionale determinerà non solo lo sviluppo e il mantenimento sul suolo abruzzese delle aziende succitate, ma porterà una nuova stagione di crescita e di investimenti anche nella piccola e media impresa che è legata fortemente ai più grandi Gruppi industriali. I più piccoli, quindi, potranno anche loro produrre e, di conseguenza, si potrà ridefinire un circolo virtuoso con positive ri-

cadute dal punto di vista occupazionale. Il Polo avrà un rapporto forte con il sistema universitario per porre al centro la capacità di fare ricerca e innovazione. Al centro di questa collaborazione le università ad indirizzo tecnologico, come la facoltà di Ingegneria dell'Aquila, le facoltà di fisica e di matematica di Pescara e di Chieti, le facoltà di nanotecnologie di Teramo. Insomma, si è aperta una nuova storia del patrimonio industriale dell'Abruzzo. Sta anche a noi spingere, affinché questi impegni si traducano in fatti concreti: la nostra gente lo chiederà da tempo, dopo anni di buio totale.

Per questo "Cruci-storia" tra le tante mail arrivate, la soluzione esatta è stata realizzata da:

Nicola Brescia Rsu-Uilm dell'Alenia di Foggia e Felice Guidone della Fiat di Brescia.

Con il prossimo gioco entreremo nei meandri della medicina.

a cura di

Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-storia"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	F	O	S	S	E	A	R	D	E	A	T	I	N	E		I		C	B
2	E	R	I	E	V	N	I		U	T	E		S	T	E	N	T	O	R
3	L	E	S	C	A	N	O		G	A	R	I	B	A	L	D	I	N	I
4	D	L	A			A		L	E	R	R	O		T	E	I		T	G
5	M	A	L	T	A		T	E	R	R	O	R	I	S	T	A		R	A
6	A	L		E	T	A	L	O	T	E	S		N	E	T			O	T
7	R	A	S	P	U	T	I	N		T	O	T	I		R	O	O	P	E
8	E	R		P	T	U			A	N		I	Z	Z	A	T	T	A	R
9	S	T	R	I	S	C	I	A	D	I	G	A	Z	A		C	I	R	O
10	C		A	N	A	I	D	N	I			T	A	P	E		S	T	S
11	I	S	I	S		C	R	I	S	P	I		M	A	R	I	N	E	S
12	A	C	O		F		A	A		R	T	C		T	A	T	E		E
13	L	I	N	C	O	L	N		B	O	L	I	V	A	R		C	E	
14	L	P		A	G	I	T	A	Z	I	O	N	I		A	T	E	N	E
15	O	P	E	R	A	Z	I	O	N	E	V	A	L	C	H	I	R	I	A